



Foto Ansa



noi a pagare il prezzo più caro». **Ora Berlusconi vi propone un patto per riformare la legge elettorale: la sua opinione?**

«Noi siamo obbligati ad andare a vedere. Il cambiamento della legge elettorale è per noi più che per tutte le altre forze politiche la priorità delle priorità. Senza il referendum bisogna lavorare in Parlamento per far sì che non ci sia più il Porcellum. Farlo senza il Pdl è difficile se non impossibile».

Berlusconi fa però capire di puntare a un sistema bipartitico.

«No, per la legge elettorale vale il discorso dei tre pilastri del governo, non si può tagliare fuori il Terzo polo. Bisogna andare a vedere per capire se si tratta di un bluff o di un'apertura reale ma il patto va fatto a tre perché il governo si regge su uno schema come questo».

Sull'articolo 18

«La riforma del mercato del lavoro è uno dei pilastri dell'intesa raggiunta. Non è immaginabile che sia fatta senza l'accordo di tutti»

Dice che siete obbligati ad andare a vedere ma ci sono i precedenti della Bicamerale di D'Alema e del confronto avviato a fine 2007 con Veltroni...

«Abbiamo un modo semplice per capire se Berlusconi è serio: accettati di cominciare il confronto dalla Rai, visto che tra un mese finisce la pantomima del Cda. Se ha un senso quello che dice partiamo da una riforma seria della governance della Rai. Proprio per questo denunciavamo come contraddittorio e inquietante quanto accaduto sulle nomine alla direzione del Tg1 e del TgR, votati da Pdl e Lega. Berlusconi accettati di partire da qui e di impostare il cambiamento della legge elettorale entro Pasqua. Allora capiremo se è credibile e se quel che dice ha un senso o se siamo alla terza presa in giro».

Parla di credibilità: quella della politica ha subito un altro colpo, con la vicenda Lusi. Lei che dice?

«Il punto essenziale è che la magistratura faccia tutto quello che deve fare. Per quanto riguarda la Margherita, si decida in tempi rapidi di far tornare i soldi allo Stato, messe in sicurezza le strutture esistenti (penso per esempio al giornale «Europa»). E poi ha ragione Bersani, bisogna approvare in fretta una legge sui partiti. Questa vicenda mostra che è necessario attuare l'articolo 49 della Costituzione, che servono una certificazione dei bilanci dei partiti e regole che garantiscano la massima trasparenza».



andato oltre le regole che ci siamo dati. Questo non può accadere perché rischia seriamente di far saltare il banco».

Come si può evitare il ripetersi di simili situazioni?

«Creando una cabina regia politica nella maggioranza. Monti e i segretari delle forze che lo sostengono devono vedersi più spesso per prevenire contraddizioni e problemi. E questo è soprattutto nell'interesse del Pd, perché poi alla fine siamo

Capitali Coraggiosi

Montezemolo contro Passera

Franco Ernesto

Perché Luca Cordero di Montezemolo sostiene in tutti i modi possibili la campagna elettorale di Alberto Bombassei per la presidenza di Confindustria? Perché questa partita rappresenta per l'ex presidente della Fiat l'ultima chance di scendere in politica, dopo che l'amico di un tempo passato, Corrado Passera, gli ha voltato le spalle giocando in proprio. Passera ha infatti occupato il medesimo spazio che Montezemolo sognava di riempire: il ruolo di tecnico di prestigio che strizza l'occhio al centro e, come una *reserve della République*, prima contribuisce a salvare la Patria, poi si candida a presidente del Consiglio.

Un'associazione degli industriali alleata darebbe a Luca Cordero di Montezemolo l'infrastruttura territoriale ideale per sostenere la sua campagna elettorale nel 2013. La Confindustria targata Bombassei potrebbe mettere al servizio di Montezemolo e delle sue liste elettorali ben 18 confederazioni regionali, 100 territoriali provinciali e 20 settoriali, con oltre 5000 dipendenti, un potente centro studi, oltre all'amicizia del terzo giornale d'Italia (il Sole 24 Ore) e della seconda università privata del Paese (la Luiss). Inoltre, giocherebbe di sponda con lui e con Italia Futura, riprendendo le campagne mediatiche contro la casta politica (battaglia perfetta per sostenere che i politici sono incapaci e corrotti e quindi la gestione del Paese va affidata ai tecnici e agli uomini d'azienda, soprattutto ad alcuni) e per la privatizzazione dei servizi pubblici locali e nazionali (in primis i treni, dove Montezemolo e Bombassei hanno interessi diretti, ma anche le municipalizzate, l'acqua e chi più ne sa più ne canta) che vanno tolti dalle avidi mani della «casta» proprio per essere gestiti dai «migliori».

L'unico problema è che finora la stragrande maggioranza dei consensi (circa 150 dei 193 voti della Giunta che il 22 marzo indicherà all'assemblea del 24 maggio il no-

me del presidente) è per il rivale Giorgio Squinzi, e non certo per Bombassei. Come rovesciare la situazione? Con una campagna mediatica che tenda a far credere che fra i due candidati c'è un testa a testa sul filo del rasoio. Anzi, con una lieve maggioranza a favore di Bombassei. La campagna è condotta mettendo in giro finti sondaggi e notizie false ma plausibile. E attraverso promesse e pressioni ai direttori dei giornali. Si spera che gli imprenditori - che come quasi tutti gli italiani non hanno mai perso la genetica propensione a schierarsi con il vincitore - in qualche modo abbochino. E che alla fine, in Giunta, ci sia il voltafaccia di qualcuno fra i grandi elettori di Squinzi.

Nell'autunno 2009, quando ha creato Italia Futura, mister Ferrari voleva accreditarsi come tecnico, come grande esperto portatore di proposte fattive e innovative contro il declino dell'Italia. Montezemolo sapeva bene che il berlusconismo prima o poi sarebbe saltato insieme ai conti pubblici dell'Italia, e che ci sarebbe stata la necessità di un governo tecnico come quelli di Ciampi e Dini. Pure Corrado Passera condivideva questa analisi e in quel periodo aveva deciso di sostenere Italia Futura, rimanendo però defilato, dietro le quinte. A partire dalla primavera 2010 Corrado Passera si è lentamente sfilato dalla fondazione montezemoliana e ha iniziato a giocare in proprio, corteggiando gli ambienti cattolici e lo stesso grande Centro. Fino a quando, nel settembre 2011, si è presentato al raduno dei cattolici di Todi e, subito dopo, è stato scelto da Mario Monti come super-ministro delle Attività produttive e delle infrastrutture, lasciando Montezemolo a bocca asciutta.

Ora Passera è persino un papabile per la candidatura a premier nel 2013, e di Montezemolo primo ministro nessuno parla. Ma se Bombassei diventasse presidente di Confindustria si ribalterebbe il tavolo. Giusto un anno prima delle elezioni. Quanto basta per preparare la campagna elettorale. ♦